
Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

Il Prozac contro la sindrome di Down Al via i test negli Usa e in Italia

L'esperimento è riuscito sui topi portando a un aumento dei neuroni ma non è detto che funzioni sull'uomo. Sperimentazione in Texas su 21 donne incinte di bimbi con la sindrome. A Napoli bambini tra i 5 e i 10 anni assumeranno il farmaco

Redazione Salute Online

L'antidepressivo tra i più famosi al mondo, il Prozac, potrebbe aver un effetto positivo anche sulla sindrome di Down. I primi test inizieranno a giorni all'Università del Texas a Dallas, come riferisce la rivista Mit Technology Review, ma anche in Italia si proverà a percorrere questa strada, anche se in condizioni differenti.

LO STUDIO Nello studio texano saranno reclutate 21 donne incinte al cui bimbo è stata diagnosticata la sindrome, a 14 delle quali verrà dato il farmaco già durante la gestazione. Attualmente, afferma la rivista, si stima che negli Usa 200 bambini con la trisomia stiano ricevendo il farmaco, anche se non c'è ancora stato nessun test sull'uomo che ne confermi le proprietà. Una risposta potrebbe arrivare ora da questo studio scientifico. L'obiettivo dei ricercatori è verificare se il Prozac riuscirà a evitare che i bimbi nascano con i sintomi o migliorare lo sviluppo cerebrale e ridurre gli effetti della malattia. La ricerca è stata co-finanziata da Paul Watson, un pilota americano, padre di un ragazzo 14enne con la sindrome di Down. Lo stesso Watson ha raccontato a 'Mit Technology Review' (la rivista del Mit) di aver dato il farmaco anti-depressivo al figlio per 3 anni, con buoni risultati a livello cognitivo. Dopo la nascita, i bimbi

continueranno ad assumere la pillola fino ai 2 anni, con valutazioni regolari.

IL TEST A NAPOLI A suggerire la possibilità che il Prozac, o meglio il suo principio attivo fluoxetina, possa avere un effetto sulla sindrome è stato uno studio italiano su topi da laboratorio pubblicato nel 2014 dalla rivista Brain. «I due difetti principali nella sindrome di Down sono un deficit nella produzione di neuroni, che risulta molto ridotta già in fase fetale e il fatto che i neuroni si sviluppano in maniera sbagliata - spiega Renata Bartesaghi, docente del Dipartimento di Scienze Biomediche e Neuromotorie dell'università di Bologna -. Sapevamo poi che nel cervello con sindrome di Down c'è un difetto nel neurotrasmettitore serotonina, che è importantissimo per la maturazione cerebrale e la neurogenesi. Abbiamo quindi pensato che la fluoxetina, che inibisce la ricaptazione della serotonina mantenendola nel cervello, potesse dare benefici». Aumentando la serotonina durante la gravidanza, i piccoli con diagnosi di sindrome di Down potrebbero nascere con un cervello più vicino a uno in grado di funzionare normalmente, è la tesi dei ricercatori. Sui topi, spiega Bartesaghi, l'esperimento è riuscito, portando a un aumento dei neuroni e a un miglioramento delle capacità cognitive. La dimostrazione che il Prozac possa funzionare anche sugli uomini è però ancora lontana, sottolinea l'esperta. «Non è detto che nell'uomo l'effetto sia lo stesso, e fino alla dimostrazione non si possono illudere le famiglie. Stiamo per iniziare a Napoli un test su bambini tra i 5 e i 10 anni, che riceveranno la dose di Prozac permessa a questa età, e speriamo di avere delle prime indicazioni». L'esperimento italiano sarà diverso da quello statunitense, dove il farmaco verrà dato già durante la gravidanza. «È un approccio che suscita un po' di perplessità, anche perché le dosi utilizzate saranno molto più alte - sottolinea Bartesaghi - ma ovviamente tutti speriamo che abbia successo».

Redazione Salute Online

16 gennaio 2016 | 15:10

© RIPRODUZIONE RISERVATA